

## 17 Aprile 2022 - Omelia del parroco Don Carmelo Vicari nel giorno di Pasqua

È la prima volta che riprendiamo a celebrare la nostra preghiera fondamentale, cioè l'Eucaristia, nella ricorrenza della Pasqua, con la possibilità di partecipare liberamente tutti. Ricordate il giorno triste in cui ci fu chiesto di non venire in chiesa? Dobbiamo ricordarcelo sempre! Perché quello ci ha insegnato che nulla è scontato e che anche i doni di Dio non sono scontati. Insieme a quel giorno ricordate anche oggi, 17 Aprile 2022; ricordate che siete ritornati liberamente, anche se ancora con la mascherina, a poter vivere la vostra comunità, viverla in pienezza. Quindi è il dono che viene ridato. Nella vita queste date bisogna sempre ricordarsele, per capire poi il senso dell'avventura che ci toccherà vivere, così come è stato per le generazioni passate e per gli eventi che le hanno segnate.

Il mio modo di condividere con voi la celebrazione e la memoria della Pasqua del nostro Signore passa da un aspetto che quest'anno mi ha colpito particolarmente. Rispetto a quanto anche oggi abbiamo ascoltato nel Vangelo di Giovanni, così come negli altri, è chiaro che nessuno ha visto la Resurrezione di Gesù, non c'era nessuno. Come sia risorto, in che minuto e in che ora della notte lo sa Dio e lo sa il Signore Gesù stesso. Quindi è evidente che non ci hanno raccontato l'evento in cui Gesù si è alzato o come si è alzato. Che cosa invece ci hanno raccontato tutti gli evangelisti e tutti i testimoni? Ci hanno raccontato che hanno visto Gesù morire in croce, lo hanno visto! E poi hanno visto Giuseppe d'Arimatea che, dopo averlo depresso dalla croce, depone il corpo di Gesù nella tomba nuova scavata nella roccia. Le donne, si dice, osservavano dove deponevano il corpo.

Oggi invece abbiamo ascoltato che Maria Maddalena è andata al sepolcro per fare le abluzioni e vide che il sepolcro era vuoto. Rimane addolorata, turbata e spaventata corre ad avvisare gli Apostoli: *"Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!"* Questa espressione mi è sembrata meno scontata nel suo significato rispetto a tutte le volte che l'ho sentita. Mi ha suscitato una curiosa domanda sul significato di *"hanno portato via"*; una intrigante curiosità che invita ad una sottile intelligenza: chi ha preso il corpo? I Romani? - Ma cosa gliene importava ai Romani, avevano ottenuto il loro scopo e non avevano paura dei cadaveri. I Giudei? - Non potevano avvicinare i cadaveri perché erano impuri e toccandoli sarebbero diventati impuri. Ancora oggi la tradizione, sembra, voglia che soltanto alcuni possono toccare i cadaveri e fare le abluzioni. Ma allora chi avrebbe preso il corpo? Certamente c'è una allusione a quello che racconteranno in seguito.

Allora cosa ci hanno raccontato in tutti i Vangeli con esultanza e certezza e in modo convincente spesso per chi ascoltava? L'esperienza della loro vita sconvolta, stravolta e alla fine rinnovata dall'incontro con la Presenza Risorta del loro Maestro e amico. Raccontano che appariva Cristo nel suo corpo trasfigurato, risorto e pieno di vita; da quel momento loro stessi diventavano un'altra cosa, si accorgevano che la loro vita cambiava, cambiava il loro cuore, cambiavano i loro occhi, cambiava il modo di vedere le cose e si ritrovavano pieni di sorpresa e di stupore. Tutti raccontano questo.

La Risurrezione del Signore è il momento in cui irrompe Cristo Risorto e la vita dell'uomo e della donna che viene incontrato cambia. È il cambiamento della loro vita che hanno raccontato.

Questa Presenza diversa del loro maestro che aveva il potere di cambiare l'essere e il cuore. E noi questo l'abbiamo sentito come testimonianza verace: da pusillanimi pieni di paura si sono ritrovati, con l'aiuto dello Spirito, protagonisti di una fase e di un inizio nuovo della storia. In virtù dello Spirito hanno cominciato a incidere nella storia degli uomini, la loro vita cambiata diventava contagiosa e coinvolgeva anche gli altri.

Ma chi poteva, e può ancora oggi, credere alla Resurrezione di Gesù? Non ci hanno creduto tutti. Ad ascoltare per primi l'annuncio della Resurrezione di Gesù sono stati i discepoli, gli apostoli, attraverso la parola delle donne che raccontavano di averlo incontrato. Ma pensavano che le donne stessero vaneggiando, che fossero preda della confusione e della paura, e che accomunate dal dolore stessero inventando favole. Quindi non basta la sola parola per crederci.

Sono corsi al sepolcro Pietro e Giovanni per constatare di persona i fatti e il trafugamento del corpo. Quando sono andati e hanno visto il sepolcro vuoto si dice che Giovanni, l'apostolo amato dal Signore, più ben disposto e pronto intuì subito di cosa si trattasse e credette, ma Pietro osservò e vide solamente i teli e il sudario a parte. Tutti hanno capito solamente quando Gesù è apparso e li ha cambiati! Ha cambiato loro la testa, gli occhi, il cuore: li ha resi altre persone! E allora hanno creduto che quell'uomo non era un fantasma, ma il loro Maestro Crocifisso e Risorto. La certezza definitiva verrà il giorno di Pentecoste.

Lo stesso vale per noi oggi, per noi uomini e donne di oggi e per noi qui presenti questa mattina. Quelli a cui non è data questa grazia, vale a dire dell'incontro con Gesù presente e vivente che cambia la loro vita, possono credere alla Resurrezione? No! E quindi non bisogna meravigliarsi che fanno fatica. Quando gli apostoli hanno annunciato "*Voi l'avete ucciso ma è Risorto*" e ne siamo testimoni, sono stati considerati e commiserati come folli e ubriachi, che straparlavano a causa della abbondanza di vino dolce di prima mattina.

Quindi anche oggi, amici carissimi e carissime, come si può credere a Cristo Risorto? I nostri fratelli e sorelle, uomini e donne di oggi, anziani e giovani, come possono credere alla Resurrezione di Gesù? Se non accade a noi e non accade anche a loro la stessa esperienza di incontrare e vedere Gesù Risorto attraverso il potere di cambiare la mia e la tua e la loro vita, non sarà possibile accogliere con gratitudine e certezza questo annuncio e farne una ragione di vita. Perché non è una parola! Lo dobbiamo incontrare vivo. Se non tocco, se non ho una percezione anche esperienziale, come faccio a credere che da duemila anni vive, ancora mi sente, opera, mi prende, mi cambia e prende me e anche te? E se tu non vedi la tua vita cambiata come fai a crederci? Perché tutte quelle malinconie, tristezze, disperazioni, depressioni, sconforti? Ma è Risorto nella tua vita? Lo hai incontrato o no? Non sto rimproverando. Vi sto dicendo che se non vi è accaduto dovete chiederlo! Domandare con tutto voi stessi di fare la stessa esperienza. Allora vi accorgete che vedrete la

vostra vita, le persone e il mondo in un'altra maniera. E proclamerete e proclameremo che Gesù è veramente risorto ed è Presente ed opera.

Che dobbiamo verificarlo nella nostra vita cambiata ce lo ha detto anche Paolo, che all'inizio vedeva i cristiani fanatici, eretici e degni di condanna, e che poi è diventato compagno perché atterrato, colpito e trasformato, divenendo il testimone e il missionario più grande della prima generazione dei cristiani. Invitava ed invita a non vivere più secondo la logica della carne e del mondo, ma vivere secondo la vita in Cristo Risorto. Ma questo non vuol dire avere la testa nell'aldilà e sopra le nuvole, vuol dire, invece, che la vostra vita e la mia, se vissute in rapporto col Signore Risorto, diventano già vite di Dio! Il mangiare, il bere, l'alzarsi la mattina, il fare il letto, l'accudire i figli tutto vissuto nel Signore, con il Signore, per il Signore... non li a lamentarci della vita! Perché tutto diventa un gusto del vivere e del costruire, inizio della costruzione del Regno di Dio. La tua lacrima, la tua gioia, la tua fatica entrano insieme col Signore a costruire il mondo nuovo; quindi si vive in terra, con i piedi piantati per terra, ma siamo già in paradiso. È un anticipo del paradiso. Quindi non c'è il paradiso di là e la terra di qua: il paradiso ce l'abbiamo qui e la terra è già con un piede in paradiso. È la vittoria della vita sulla morte. Cristo diventa la nostra vita e quindi la nostra vittoria.

Papa Francesco ci ha detto ultimamente che la Resurrezione di Gesù non è una cosa del passato, ma contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo e che anche oggi fa sempre sbocciare qualcosa di nuovo che presto o tardi produce un frutto, così che in un campo spianato, desolato torna ad apparire la vita, ostinata e invincibile, anche nel tempo della pandemia e della guerra in Ucraina.

Ci accorgiamo che il Signore è tornato protagonista della grande storia o siete convinti che i protagonisti siano solamente Biden e Putin da soli? Vi ricordo che ci furono giorni in cui il mondo intero è rimasto zitto! Per qualche giorno si fece silenzio! Ma chi aveva il potere di mettere tutti d'accordo senza comando a fare silenzio? Chi è il Signore della storia? Dire che Cristo è Risorto vuol dire "Gesù tu sei il Signore del cosmo e della storia, tu sei il padrone vero del mondo, tu veramente ami me, ami l'altro e ami i popoli". Ma chi ama gli uomini così? Il mio grande maestro Don Giussani, al seguito di San Paolo, mi ripeteva e mi ha introdotto nel fatto che allora questa vita che si vive nella carne non la viviamo da soli, ma Cristo la vive in noi. È Lui che vive dentro di noi. È la vita della nostra vita.

Allora, se anche voi riconoscete che Cristo vi ha afferrato e siete convinti che vi vuole bene (e come vi vuole bene Lui non vi vuole bene nessuno!) mi sento di augurarvi la Buona Pasqua: fare cioè l'esperienza di Cristo Risorto, veramente Risorto, cioè di vederlo perché ha cambiato e cambia la vostra come la mia vita. Per quanto mi riguarda continua a provocarla, a sconvolgerla e a indirizzarla per le strade nuove che ancora dovrò percorrere, mi riempie tutt'ora di stupore e meraviglia e continuamente mi rilancia.

Nel libro del quarantesimo del sacerdozio ho detto che ho vissuto con l'ostinata obbedienza a Lui nelle vicende della vita, e il fatto che sia Risorto l'ho toccato mille e mille volte; posso dire: "Paolo hai detto la verità, Pietro mi hai raccontato la verità, perché quello che è accaduto a te è accaduto anche a me; quindi con l'esperienza vi capisco e quando leggo la vostra esperienza capisco ancora di più quello che è accaduto a me".

Ecco cosa vi auguro!

Buona Pasqua, e che questo possa accadere a tutti, ma proprio a tutti, in modo che tutti possano proclamare insieme con noi "Gesù è il Signore!" e, insieme con Lui, vincere e superare tutti i segni di morte che ci opprimono e ci mettono paura.

Non abbiate paura! Cristo è Risorto e ha vinto il male e la morte.

Lui alla fine ci renderà vittoriosi, pur dovendo ancora attraversare momenti di grande tristezza e momenti di grande difficoltà.

Auguri a voi, ai vostri familiari e a tutte le persone che incontrate.

Buona Pasqua!